

# Tecniche di coltivazione



La coltivazione del giacimento avveniva **seguendo i livelli produttivi in giacitura orizzontale o sub-orizzontale** e riempiendo completamente le gallerie con lo sterile, ossia la roccia che non contiene i livelli bituminosi.

Si passò poi al **metodo dei pilastri abbandonati** (colonne di roccia che sostenevano il soffitto) e ripiene (aree scavate che venivano poi riempite con lo sterile), utilizzando quindi anche lo sterile come sostegno al tetto. Con il procedere della coltivazione si crearono enormi vuoti fra gli orizzonti dolomitici e la volta spesso veniva puntellata anche con travi di legno di faggio prelevato dai boschi comunali della zona.

Il **metodo di coltivazione spinto al massimo**, al fine di utilizzare tutto il livello produttivo, la scarsa sicurezza nel cantiere ed i turni di lavoro di dodici ore, furono la causa di **numerosi incidenti**, anche mortali.

Negli anni Venti furono effettuati interventi al fine di migliorare gli accessi, si costruì pure una **passerella su corde metalliche** lunghe 64 m **sul Rio Resartico** in modo da mettere in comunicazione diretta e sicura gli ingressi delle gallerie e i ricoveri degli operai, i turni di lavoro divennero di 8 ore lavorative. L'abbattimento si compiva per mezzo di mine, brillate di solito a fine turno. In cantiere si faceva la cernita del materiale abbattuto e la roccia utile era caricata sui vagoncini, mentre lo sterile veniva impiegato per ripiego a tergo del cantiere.

Dalla miniera allo stabilimento di distillazione il materiale veniva trasportato mediante una **teleferica automatica** che si scindeva in due rami, uno lungo 800 metri e l'altro di 3600 m.



Passerella su corde metalliche con tre minatori in primo piano.



Piano generale di lavorazione della miniera, 30 ottobre 1937.



Rilievi effettuati negli anni 2000.